

prefiggendosi di dare una direttiva del tutto austriaca ai deliberati del Congresso, pubblicò un opuscolo intitolato «La questione albanese per un cittadino di Scutari».

Tale pubblicazione non fu altro che uno sconcio libello rivelatosi tale là dove parla dell'Italia «che deposta la maschera albanese pensa agli interessi del suocero».

Ecco la conclusione delle sue balorde argomentazioni:

«Ma dunque che assetto dare all'Albania? Un solo rimedio esiste; un rimedio efficace; l'occupazione immediata da parte dell'Austria-Ungheria; questo sarebbe stato salutato con gioia da tutti gli abitanti del Paese. Essa sarebbe una garanzia della libertà nazionale e religiosa di tutti i cittadini, di una amministrazione buona ed onesta di pace e di prosperità. Ci si obietterà che l'Austria-Ungheria dovrebbe fare dei forti sacrifici finanziari, e forse si esporrebbe ad una guerra. Però i sacrifici verrebbero in pochi anni ricompensati, e se qualcuno forse volesse sfidare l'Austria-Ungheria, riteniamo che questa può bene accettare la sfida. Così l'Albania, unita alla Monarchia, sarebbe un nuovo baluardo contro l'insolente serbismo, contro la prepotenza russa, contro le ambizioni italiane e contro tutte le tendenze nemiche dell'Austria-Ungheria, la quale, col render felice l'Albania, col render un servizio all'umanità, non potrebbe che ritrarne un vantaggio morale e materiale».

Non occorre dire che l'esito di una tale pubblicazione fu ben diverso da quello propostosi dal suo autore e dai suoi ispiratori, perchè il disgusto che tale libello ebbe a suscitare presso la stragrande maggioranza dei congressisti fu tanto grande che contribuì non poco al naufragio delle mène austriache.

Poniamo fine a questo studio sul Congresso degli albanesi, riportando la seguente intervista che il prof. Chinigò concesse al direttore de «Il Giornale d'Italia», e che quel periodico pubblicò nel suo numero del 10 Marzo 1913:

— «Ritenete che il Congresso di Trieste sia stato utile alla causa dell'Albania?

— La mia impressione è buona sotto questo riguardo. Il congresso è stato un'affermazione di patriottismo nazionale. Ad esso partecipò il fior fiore dell'Albania e delle Colonie sparse all'estero. Tutti erano venuti col precipuo scopo di giovare e di fare cosa utile per la nazionalità albanese e sebbene il Congresso, come tutti i congressi, abbia avuto carattere accademico, pure quella importante rassegna di forze ha avuto conseguenze non del tutto accademiche.

Certo che in un Congresso non si possono prendere in pubblico accordi che debbono rimanere del tutto riservati e questo è già avvenuto poichè molti abboccamenti si sono già verificati fra i principali capi del movimento albanese...

— ...abboccamenti per un'azione?...

— Precisamente: tanto è vero che molti capi del movimento di cui stiamo parlando, hanno già intrapreso un viaggio verso i paesi della lotta per un'azione bellica da svolgere. Mi permetta di non aggiungere altro per ragioni facili a comprendersi.

— Voialtri italo-albanesi non sapevate delle mire recondite di qualcuno degli organizzatori di questo Congresso?

— Noi siamo partiti dall'Italia senza conoscere le intenzioni dell'Austria al riguardo; però la presenza del barone Vopcia che per molti anni fu al ser-